

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULL'ORDINAMENTO DELLE GUARDIE DOGANALI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento delle guardie doganali.

La Camera era rimasta all'articolo 4, nel quale furono proposti tre emendamenti, l'uno del deputato Michelini inteso a sopprimere il numero 2; l'altro del deputato Mellana, il quale chiedeva si aggiungesse un'eccezione conforme a quella stabilita all'articolo 6; l'altro del deputato Catucci per togliere le parole *vedovo senza prole*.

La parola spetta al deputato Michelini.

MICHELINI. Ministero e Commissione sostengono essere incompatibile lo stato matrimoniale colle incombenze cui debbono disimpegnare le guardie doganali; ma tanto il Ministero quanto la Commissione ammettono immediatamente delle eccezioni, autorizzando coll'articolo 6 di questa legge il ministro delle finanze a concedere dispense.

Dunque, non c'è quell'incompatibilità che si dice, perchè l'incompatibilità non ammette eccezioni.

Mi basterebbe quest'osservazione per rispondere alle mille ed una ragioni che voleva addurre l'onorevole membro della Commissione, il quale difendeva una sentenza contraria alla mia, ma che si tenne in petto.

Tuttavia aggiungerò poche osservazioni a quanto egli ha detto per difendere la sua tesi.

Egli diceva, in sostanza, che le guardie doganali non devono ammogliarsi per non essere distratte dai loro doveri. Ma io dico che appunto per ciò esse meglio attenderanno ai loro doveri; cioè per mantenere la famiglia saranno più diligenti, più zelanti. Nego nel modo il più assoluto che il matrimonio distragga dall'adempimento dei propri doveri; sostengo anzi che in generale gli ammogliati li adempiono meglio che i celibi.

Lo stesso onorevole deputato aggiungeva che gli ammogliati sono occupati delle cure della famiglia.

Bene! ed appunto per ciò, appunto per provvedere al mantenimento della famiglia adempiono con maggiore diligenza ai doveri della professione che esercitano. Tutti sappiamo che le minute cure domestiche in una famiglia bene ordinata spettano alla moglie e non al marito. Questi in generale, se non ha professione, non si occupa dell'interno, ma si abbandona all'ozio ed ai vizi. Ad ogni modo rimane dimostrato essere insussistente la ragione che si allega delle cure domestiche.

Fu anche invocato l'interesse delle finanze, perchè lo Stato, pagando pensioni alle vedove delle guardie doganali, è bene che il loro numero sia il minore possibile.

Ma è una carità pelosa quella che voi fate alle guardie doganali, promettendo pensioni alle loro vedove, se ne esigete il sacrificio di uno dei principali, dei più sacri loro diritti, quello di prender moglie. Sopprimete piuttosto la pensione, e non togliete il diritto, e così le cose si accomodano facilmente.

Inoltre, si proibisce forse agli altri impiegati, le vedove dei quali hanno anche diritto alla pensione, di prender moglie? No, per certo. Qual è dunque la ragione di questa ineguaglianza, mentre sempre si grida eguaglianza?

Cosa singolare! Continuamente si parla di libertà; libertà! gridano coloro che per essa sostennero prigionie, esilii, patimenti di ogni maniera; libertà! gridano ancora, e forse in

tuono più forte, coloro che prima del 1848 nelle provincie settentrionali, e prima del 1860 nelle meridionali, erano i più validi sostegni del despotismo; ma quando si tratta di attuare la libertà non se ne trova mai il tempo.

Conchiudo pertanto col dire che noi dobbiamo dalle guardie doganali esigere l'adempimento del loro dovere e non entrare nelle loro famiglie e lasciare ad esse la più grande libertà possibile.

Scelga il ministro ammogliati o celibi come crede opportuno. Se crede che i celibi siano più atti al servizio delle dogane li preferisca pure, ma non gli sia impedito di prendere anche degli ammogliati, ove questi abbiano tutti gli altri requisiti che sono necessari per fare una buona guardia doganale.

NISCO. L'onorevole Michelini si oppone alla condizione stabilita dalla legge di dover essere i doganieri celibi ed egli invoca per questi la libertà.

Certamente nessuno toglie la libertà agli uomini di essere o non essere celibi. Coloro però che vogliono darsi al servizio di guardie doganali hanno l'obbligo imposto dalla legge di essere celibi.

Quest'obbligo, che impone la legge, ha per iscopo l'esattezza del pubblico servizio.

Io ignoro la condizione del personale delle dogane delle provincie settentrionali e centrali; però conosco abbastanza quella delle provincie meridionali, e posso francamente dire che è la peggiore possibile.

Questo dipende essenzialmente dal non essere i doganieri celibi, dall'essere carichi di povera famiglia, onde sono obbligati dalla miseria a stendere la mano anche quando sono in fazione; e a me stesso è toccato di dover dare la mancia ad un doganiere in fazione per poter passare, senza però commettere nessun contrabbando.

La piccola retribuzione che hanno i doganieri non è tale da popperire ai bisogni di una famiglia; quindi è ch'essi si mettono in grado di soddisfare a questi bisogni mercè i furti, chiamati col modesto nome di *lucrì*, per forma che noi disgraziatamente vediamo che non v'è contrabbando nelle provincie meridionali in cui non siano complici i doganieri.

Il commissario regio qui presente, mio egregio amico Manna, che è stato direttore delle dogane di Napoli, ha potuto conoscere come questa mala condotta dei doganieri sia principal cagione di rendere il contrabbando un male che tormenta le nostre popolazioni e ne guasta la moralità.

Nè si deve non considerare che i doganieri poi, per poter camminare in questo loro mestiere di furto, per poter, come dicono essi, mantenere le loro famiglie, si rendono dipendenti da quella triste schiera di soverchiatori, ora già famosi col nome di *camorristi*, i quali nelle provincie napoletane turbano tutti gli ordini governativi.

A me stesso è toccato ultimamente di dover pagare due piastre per avere un mio cembalo che arrivava da Firenze, ad onta che l'egregio mio amico Manna avesse dato tutte le disposizioni affinchè il cembalo uscisse dalla dogana; e il prefetto Mayr pochi giorni fa mi narrava com'egli fosse stato obbligato a pagare una piastra per mille sigari che gli giungevano da Bologna.

Tutto questo si fa perchè i doganieri dividono colla *camorra*, la quale domina nella dogana da padrona assoluta.

Ora, se noi vogliamo che questi doganieri non siano spinti dal bisogno ad unirsi colla camorra per rubare, se vogliamo diminuire il grande male demoralizzatore del contrabbando, dobbiamo far sì che non abbiano una numerosa famiglia.